

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1882

che nessuno vorrà mettere in dubbio la necessità della istituzione di una pretura nel comune di Terranova.

Importa ora che la Camera sappia in quali condizioni si trova questo paese, il quale sente così vivo il bisogno di codesto ufficio, per quel che riguarda l'amministrazione della giustizia. Terranova trovasi ora aggregato alla pretura dell'isola di Maddalena, e per accedervi deve percorrere più di 40 chilometri di pessima strada, e fare poscia, con spese e pericoli, una traversata di alcune leghe per mare: onde avviene, o che l'ufficio della giustizia non di rado sia usurpato ed esercitato dalla forza brutale con atti di vendetta e di rappresaglie, o che i diritti della povera gente siano lasciati in balia del ricco e del potente, che li soverchia e conculca impunemente.

I corpi amministrativi e l'autorità governativa della provincia, non che quella giudiziaria della Sardegna, non mancarono da alcuni anni, segnatamente da che il comune di Terranova acquistò l'attuale importanza, di rappresentare la necessità che a cotesto bisogno dei terranovesi sia data soddisfazione; e lo stesso giornalismo sardo ne fece sovente oggetto di vivaci ed eccessive censure contro il Governo e i deputati dell'isola.

Dopo questi cenni non aggiungerò altro sopra quest'argomento.

Dirò solo per qual motivo la formula del progetto sia così com'è parca e misurata, e riservi al Governo di assegnare alla nuova pretura la conveniente circoscrizione. Noi non domandiamo una nuova pretura, ossia una pretura di più, perchè sappiamo che all'illustre Magliani spiace ogni nuova spesa, per piccola che essa sia; non suggeriamo nemmeno che si faccia una economia corrispondente in altra località vicina, perchè ciò facendo, noi crederemmo di mancare alle nostre convinzioni. Noi, ad esempio, non crediamo che, come altri pensa, si possa sopprimere senza grave danno la pretura di Aggius, perchè se è vero che colà mancano i conforti della vita, è pure verissimo che la presenza del magistrato in quella popolazione scissa in partiti e dilaniata da antiche inimicizie di sangue, è immensamente utile; è, direi quasi, condizione necessaria di vita sopportabile. A tutto questo adunque provveda il Governo nella sua prudenza e responsabilità: a noi basta che il comune di Terranova abbia una pretura; e per ora che la nostra proposta, assenziente il Governo, sia presa in considerazione dalla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io accetto la presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta di legge testè svolta dall'onorevole Pirisi-Siotto.

(La Camera delibera di prenderla in considerazione.)

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici.

Domando all'onorevole guardasigilli se può anche oggi udire lo svolgimento d'una proposta di legge dell'onorevole Dari, già letta alla Camera, per la separazione del comune di Monteleone d'Orvieto dal mandamento di Ficulle, e per la sua aggregazione a quello di Città della Pieve nello stesso circondario.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. La Camera consentendolo, do facoltà di parlare all'onorevole Dari per lo svolgimento della sua proposta di legge.

DARI. È un'antica aspirazione del comune di Monteleone d'Orvieto, anzi una evidente necessità, quella del distacco dal mandamento di Ficulle per essere aggregato all'altro più prossimo di Città della Pieve. Il Consiglio provinciale accolse fin dall'anno scorso con voto quasi unanime questa domanda, la quale fu anche appoggiata dalla prefettura e dal procuratore del Re e quindi bene accolta dal Governo, che si riservò di provvedere allorquando si procederà ad una riforma generale delle circoscrizioni giudiziarie e amministrative del regno.

Ad agevolare il compito del Governo, ed incoraggiato da altri consimili precedenti che in questo scorcio di Sessione furono dalla Camera ammessi, ho creduto mio dovere, nell'interesse delle popolazioni che a me si rivolsero, di presentare ai vostri suffragi questo disegno di legge di mia iniziativa, avvalorato e reso necessario dalle seguenti considerazioni.

Monteleone d'Orvieto, il cui territorio è a contatto con quello di Città della Pieve, dista da questa soltanto 7 chilometri, mentre da Ficulle è distante chilometri 16, come risulta dalle tavole poliometriche pubblicate dal genio civile della provincia umbra nel 1864. Questa enorme differenza nella distanza fa sì che oltre il doppio vengano aumentati i disagi e le spese di accesso e recesso, nonchè quelle per atti civili e penali e per l'adempimento di cariche non retribuite. In una parola, per accedere a Ficulle bisogna perdere una intera giornata con le conseguenti spese ed incomodi, mentre per andare a Città della Pieve non è questione che di poche ore, e di nessuna o pochissima spesa.

Monteleone accede tanto a Ficulle che a Città della Pieve per la stessa strada provinciale Cassia; ma le condizioni di questa sono ben diverse in rap-